

Drogarsi di Internet

Arriva la sindrome da IAD Quando il viaggio on line diventa esilio dalla realtà

«La rete può catturarci, i limiti sono fondamentali»

L'ATTIVITÀ DEL SERT

«Sportelli nelle scuole per i ragazzi disagiati»

Non esistono ancora vere e proprie statistiche o dati sulle dipendenze tecnologiche a Catania, e anche in ambito nazionale il problema è più evidente solo in questi anni, nonostante tutto il dottor Paolo Castorina del Sert Catania 1, afferma: «Da noi queste tematiche, che cominciano a prendere corpo al Nord, risultano sempre abbastanza attenuate e sfumate. Cominciamo ad avere una maggiore affluenza per le dipendenze da gioco d'azzardo, videopoker o anche bingo, ma sempre in misura minima, 4-5 casi l'anno. Ricordo di un unico caso di qualche anno fa di un ragazzo 17enne che aveva disturbi legati all'uso del computer: se ne occupò una delle nostre psicologhe ma poi il ragazzo non partecipò più alle sedute». Tuttavia anche nel caso di dipendenze di altro genere un supporto importante viene dai genitori: «Sono loro - aggiunge Castorina - i primi ad accorgersi del fenomeno. Inoltre abbiamo da tempo inserito degli appositi sportelli nelle scuole che possono aiutare i ragazzi ad esprimere i disagi. Vi sono apposite cassette dove il ragazzo che vuole un consulto e non vuole essere preda della curiosità dei compagni può lasciare un biglietto. Sarà poi uno dei nostri specialisti, in orario scolastico sempre diverso (perché non diventi una scusa per saltare la lezione) a chiamarlo e sentire il suo problema».

S. V.

SAMANTHA VIVA

Una enorme possibilità. Questo rappresenta Internet per l'umanità. La possibilità di viaggiare da un punto all'altro del globo pur restando seduti davanti al pc di casa nostra. Un sistema che facilita la vita di quanti vi navigano ogni giorno, che siano scienziati, artisti, studenti o amanti dello shopping poco importa, la finestra sul mondo permette a tutti di affacciarsi. La rete delle reti, la cui origine si deve ad un progetto degli anni Sessanta del Dipartimento della Difesa statunitense. Nel 1991 Tim Berners-Lee definì il protocollo HTTP (HyperText Transfer Protocol), che permette una lettura ipertestuale dei documenti, saltando da un punto all'altro mediante l'utilizzo di rimandi o link. Il primo browser con caratteristiche simili a quelle attuali, il Mosaic, venne realizzato nel 1993, dando vita al World Wide Web. Ma come tutte le risorse, anche il mondo virtuale deve essere sottoposto a controllo,

per evitare che il viaggio si trasformi in «esilio dalla realtà». In un convegno promosso dall'Associazione Culturale «Triquetra» nell'ambito dei pomeriggi culturali in Mediateca, col patrocinio del Comune di Catania, si è discusso proprio delle conseguenze che possono scatenarsi da un abuso di Internet e delle cause che possono provocarle. I relatori dell'incontro, dal titolo «Drogarsi di Internet, Internet Addiction Disorder», il primario del reparto di Psichiatria dell'Ospedale Garibaldi di Catania, Domenico Majorana, e la psicologa Roberta Moro, hanno specificato in particolare modo come si arriva alla diagnosi della «IAD», la sindrome da dipendenza di Internet.

«Le dipendenze tecnologiche - ha precisato Majorana - non derivano solo da Internet, ma si sviluppano dai telefoni o dai video-games. Bisogna distinguere

Convegno di esperti a Catania

Le conseguenze che possono scatenarsi per un abuso di Internet e le cause che possono provocarle

CHE COS'È IL DISTURBO DA «INTERNET ADDICTION DISORDER» (IAD)

La dipendenza da Internet, conosciuta nella letteratura psichiatrica con il nome originale inglese di Internet addiction disorder (IAD), è un disturbo ossessivo-compulsivo. Il termine è stato coniato da Ivan Goldberg, M.D., nel 1997. È comparabile al Gioco d'azzardo patologico e sulla questione si sono negli anni confrontate diverse scuole di pensiero.

LE CAUSE DI DIPENDENZA

- 1 **USO.** Quando si gestisce il mezzo senza perderci troppo tempo.
- 2 **ABUSO.** Quando preferisce il mezzo ad altre attività.
- 3 **DIPENDENZA.** Quando la mancanza crea fenomeni di astinenza e il mezzo assume un aspetto totalizzante nella vita dell'individuo.

LA FASCIA D'ETÀ

- Dai 14 ai 40 anni, visto che il fenomeno è ancora giovane.

LA IAD PUÒ DIPENDERE

- Computer
- Internet
- Videogame
- Cellulare
- Chat
- Blog
- E-mail
- Cybersesso
- Shopping
- Gioco d'azzardo

LE CONSEGUENZE

- 1 Chiusura relazionale fino al ritiro sociale
- 2 Umore deflesso o disforico
- 3 Apatia, abulia
- 4 Ansia, irritabilità
- 5 Insonnia

I DUE TIPI DI PROGNOSI

- 1 **SHORT ADDICTION**, ovvero una prognosi favorevole alla guarigione in pochi mesi o massimo entro due anni, a volte anche spontanea.
- 2 **FAST ADDICTION**, ovvero una dipendenza che è diventata cronica e compare repentinamente, poco dopo l'utilizzo del mezzo.

PERSONALITÀ SOGGETTE

- Presentano tratti di compulsività, con un vissuto di inadeguatezza e una tendenza all'introversione

I DISTURBI DERIVANTI

- 1 **PERSONALITÀ EVITANTE.** Inibiti nei rapporti con gli altri, hanno paura di essere giudicati, tendono a isolarsi.
- 2 **PERSONALITÀ DI TIPO OSSESSIVO-COMPULSIVO.** Rigidi, precisi, attenti ai dettagli. Dediti all'ordine, agli schemi. Scrupolosi nel lavoro, moralmente inflessibili.
- 3 **DI TIPO SCHIZOIDE.** Con pochi interessi, chiusi verso l'esterno. Qui la forma di dipendenza è più rara.



MANLIO MESSINA, FABIO FATUZZO, ROBERTA MORO E DOMENICO MAJORANA [FOTO D'AGATA]

l'uso dall'abuso e dalla dipendenza vera e propria, per cui un utilizzo eccessivo e totalizzante finisce col chiudere la persona rispetto alle relazioni esterne, restringe il mondo alla rete on-line. Ma il problema vero e proprio, come nel caso di altre dipendenze si innesca su un quadro costitutivo già instabile, di tipo depressivo ad esempio. È fondamentale in questo l'apporto dei genitori, che devono sopperire alle carenze che l'adolescente

manifesta estraneandosi in questo mondo virtuale. Noi lavoriamo in stretta connessione con i Sert proprio per individuare una doppia diagnosi che distingue il quadro clinico di base dalla dipendenza in sé, ma l'intervento pedagogico precoce resta fondamentale».

La dottoressa Moro, spiegò come la «IAD» sia un fenomeno recente, introdotto per la prima volta sotto forma di una falsa sintomatologia diffusa in Inter-



net nel 1995 da Goldberg, ha parlato dei rischi da abuso ma anche dei vantaggi che un buon utilizzo del Web può apportare: «Internet può essere vissuta come un'avventura, un nuovo "nostos" (dal greco "viaggio", ndr) che ci lascia stupefatti e ci scatena un senso di onnipotenza. Però è bene porsi dei limiti, visto che la rete può catturarci. Questo fenomeno si può manifestare attraverso sintomi di cui il più evidente è la chiusura relazionale fino all'isolamento e la perdita del concetto di tempo per chi è intento a navigare. Bisogna però valutare anche l'uso qualitativo che si fa di questo mezzo e la personalità di base di chi lo utilizza. Se

il soggetto è sano può navigare per ore senza farsi assorbire, se alla base ci sono dei disturbi psichiatrici anche latenti si tende a sostituire il mondo reale col virtuale e a cercarvi rifugio. Dobbiamo vivere la finestra del monitor mantenendo un equilibrio su tutti questi aspetti che la caratterizzano».

Presenti anche il presidente della 7ª commissione Cultura Manlio Messina e l'assessore Fabio Fatuzzo che ha detto: «Si tratta di incontri su temi attualissimi. In particolare le risorse telematiche che a volte annullano le nostre capacità di sintesi e inducono all'isolamento. Fondamentale l'opera di vigilanza dei genitori».

A confronto per capire il complesso mondo adolescenziale

Negli ultimi trent'anni il nostro mondo industrializzato ha assistito al drammatico incremento dei comportamenti distruttivi giovanili: è raddoppiata l'incidenza sia del suicidio che dei disturbi del comportamento alimentare e un terzo degli incidenti fatali coinvolge adolescenti e giovani adulti. A fronte della gravità del fenomeno le azioni preventive messe in campo sono state sostanzialmente inefficaci; questa inefficacia è misurabile (per esempio - nell'ambito della prevenzione degli incidenti - le misure finora introdotte hanno ridotto la mortalità della popolazione generale, ma non hanno

Da domani a domenica convegno al Monastero dei Benedettini

inciso su quella della popolazione giovanile) e segnala ai governi la necessità di operare interventi fondati sulla competenza degli specialisti dell'adolescenza. A Catania, da domani a domenica, al monastero dei Benedettini, si terrà il convegno nazionale (organizzato dall'AGIPPSA - Associazione gruppi italiani psicoterapia psicoanalitica dell'adolescenza)

dal titolo «L'adolescente prende corpo». Raccoglie 16 gruppi nazionali di psicoterapia psicoanalitica dell'adolescenza, intende promuovere e coordinare in Italia la cultura della prevenzione e la cura del disagio giovanile e ha come scopo quello di contribuire alla ricerca, alla formazione e alla promozione della pratica clinica ed istituzionale nell'ambito delle psicoterapie ad orientamento psicoanalitico ed in particolare della psicoterapia dell'adolescenza e del giovane adulto.

La due giorni sarà articolata in tre sessioni plenarie, in cui si discuterà dei «Presupposti» (le premesse psicodinamiche su cui si fonda il rapporto dell'adolescente con il nuovo corpo sessuale), per proseguire con «Gli Impedimenti» (senso e significato delle evoluzioni problematiche) e infine «Le Vie» (la logica del modello psicoanalitico e le sue declinazioni terapeutiche). Vi saranno compresi dodici workshop paralleli, ovvero sottogruppi di studio in cui verranno affrontati e discussi temi specifici dal linguaggio del corpo nella relazione terapeutica alla Malattia con le sue somatizzazioni, o le varie riflessioni su «Corpo e

generi», «Attacchi al corpo», «Incidenti», etc. L'apertura dei lavori sarà affidata all'antropologo David Le Breton, dell'Università di Strasbourg, autore di numerosi saggi tra cui «Il mondo a piedi. Elogio della marcia» (Feltrinelli); «Il sapore del mondo. Una antropologia dei sensi» (Raffaello Cortina); «La pelle e la traccia. Sulle ferite del sé» (Meltemi); «Antropologia del dolore» (Meltemi); «Antropologia del corpo e modernità» (Giuffrè).

Paola Carbone è il segretario scientifico del convegno; psicoanalista e presidente ARPAD nonché professore associato all'università «La Sapienza» di Roma, dove insegna Adolescenza e rischio psicopatologico. Elementi di Psicologia clinica. Ha pubblicato molti saggi sugli adolescenti e le loro problematiche, tra cui: «Dialoghi con fanciulli e attività psicomotoria» (Armando); «Le ali di Icaro: rischio e incidenti in adolescenza» (Bollati Boringhieri); «Giovani, adulti e rischio: punti di vista a confronto» (Ed Risa); «Adolescenze, percorsi di psicologia clinica» (Magi).

SA VI.

CASTING AL CUS. Tutti pronti a trasferirsi nel parco divertimenti più famoso d'Europa pur di potere trovare un'occupazione



IL BALLETO

I giovani fra i 18 e i 30 anni di età che hanno partecipato al casting della Cittadella si cimentano in un balletto per mostrare le loro capacità [Foto D. Anastasi]



L'ATTESA

Concepibile emozione sui volti dei ragazzi che hanno partecipato al casting per «conquistare» un posto di lavoro nel prestigioso parco divertimenti parigino

In 350 a caccia di un posto di lavoro nel mondo fatato di Disneyland Paris

SIANA VANELLA

Da che mondo e mondo, il parco dei divertimenti Disneyland Paris rappresenta il fiabesco universo in cui immergersi per assaporare la magia di un sogno. I suoi personaggi e le sue straordinarie atmosfere riescono a stregare bambini di ogni età e provenienza. Intere generazioni nate e cresciute a pane, marmellata e Mickey Mouse. Trame che ti affasciano per la loro apparente semplicità da cui nasce spontaneo estrapolare riflessioni. È proprio dietro questo regno fatto di musica, incantesimi, principi e prin-

cipesse che può nascondersi altro. Una vera e propria occasione di lavoro per i giovani siciliani. Ragazzi di età compresa fra i 18 e i 30 anni pronti a partecipare alle parate in qualità di ballerini o ad interpretare in costume le «celebrità» durante gli incontri ravvicinati al Parco.

E se Parigi chiama, la Sicilia risponde, specie in un periodo in cui la disoccupazione regna sovrana in qualunque città e in qualunque settore. «Queste selezioni effettuate per la prima volta a Catania - spiega il dott. Domenico Palermo, direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro - rappresentano

un'opportunità per riuscire a realizzare anche nel nostro territorio un servizio nuovo, volto a consentire l'accesso dei siciliani all'interno di un mercato occupazionale sempre più globalizzato. La nuova funzione dei Centri per l'impiego non si limita, difatti, al rilascio passivo di certificazioni volte ad accertare lo stato disoccupazionale, ma mira a orientare e introdurre i cittadini nei vari ambiti lavorativi».

Un casting che per la prima volta, dunque, tocca Catania e non solo il capoluogo palermitano. Con un notevole numero di consensi. «Sono 350 i prelezionati in tutta la provincia - dichiara

Massimo Floridia, referente Eures per Catania - Oltre alla preparazione e alle esperienze lavorative, contano le motivazioni che inducono questi giovani a presentarsi al casting. Tra i requisiti fondamentali, la conoscenza fluente della lingua inglese o del francese e soprattutto tanta spigliatezza e solarità». D'altro canto, vi immaginate Minnie con la luna storta? E in un Cus blindatissimo, fra un balletto e un provino in lingua inglese, riusciamo a scovare gli aspiranti toponimi d'oltreoceano. «Ho deciso di partecipare al casting - dichiara schietto e deciso Enrico Campisi (nella ultima delle tre fo-

to rotonde), 26enne di Catania - per scappare dall'Italia. Qui le possibilità occupazionali sono davvero rare e il mio obiettivo rimane migliorare. Non mi pesa abbandonare la Sicilia, sono insegnante di danze caraibiche e da anni faccio l'animatore. Credo che queste qualità siano fondamentali per lavorare a Disneyland Resort». Ma il tempo di ammirare una coreografia ed ecco di nuovo Enrico. «Ci rinuncio - dice - Questo lavoro non fa per me. Lo immaginavo diverso».

Pronta ad immergersi nel mondo incantato Ilenia Urso (nella prima delle tre foto rotonde), la fidanzata del «rinuncia-

tario». «Sono istruttrice di tennis - dice Ilenia, 20enne di Catania - e da anni faccio danza, dunque, mi piacerebbe fare parte del corpo di ballo di Disneyland. Con Enrico avevamo deciso insieme di partecipare, ma lui ora ha deciso di mollare e io non torno indietro: voglio vivere questo sogno». Fuori dagli impianti del Cus c'è chi tenta invano un atto di «clemenza» da parte della commissione. «Abbiamo saputo dei casting - spiegano Martina Caruso e Roberta Sapienza (nella foto rotonda al centro) - troppo tardi per inviare i curriculum. Da anni studiamo danza. Please... fateci provare!».